

idee verdi

Una proposta concreta: ritornare alla Società matriarcale*

Nelle società chiamate matriarcali non c'era la violenza sessuale e sessuata: il corpo femminile, ma anche quello maschile, erano sacri. Non vi erano differenze notevoli di censo perché non aveva senso la corsa ad arricchirsi, non si faceva scempio della natura perché anche animali e piante erano sacri.

Il libro più importante, su questi temi, è quello di Marjia Gimbutas, "Il linguaggio della Dea" seguito, sempre dalla stessa: "Le Dee viventi". Potrei sintetizzare così: quelle società, distrutte dall'avvento dei maschi cacciatori-pastori guerrieri Kurgan delle steppe asiatiche, erano le società che da anni auspicano i simpatizzanti e aderenti del mondo ecopacifista. Potrei anche chiamarle le società dell'amore, della saggezza, della gioia, della riconoscenza e del rispetto verso ogni forma di vita. La cui simbologia era centrata sulle donne e i loro corpi e i loro cicli vitali, in particolare il ciclo mestruale (sacramento deriva da sacer mens: la misura sacra, cioè il ciclo mensile) in relazione a tutti i cicli della natura.

E durante il menarca e ad ogni fuoriuscita del sangue le donne tendevano a profetare, avere visioni, fare sogni oracolari, insomma entrare nel mondo paranormale, cosa rara per i maschi tranne per i diversamente abili e per i guardiani di maiali, l'animale che forse più di ogni altro incarnava la potenza e generosità e ciclicità delle donne, poi diventato immondo e guai ad accostarlo a una divinità. Secondo le ricerche della studiosa Vanna De Angelis le "streghe" praticavano il sabba o incontri durante i pleniluni per far emergere e vivere tutta la potenza femminile con benefici per tutta la comunità. E il dormire tra donne permetteva l'incubazione cioè i sogni avrebbero suggerito o indicato le soluzioni per risolvere problemi altrimenti impossibili da risolvere con il solo intelletto e discussione.

Quanto è differente questo approccio rispetto al positivismo e scientismo della sinistra e anche degli ambientalisti!

E per tutto questo il governo delle tribù o delle società matriarcali

Bibliografia consigliata
Il linguaggio della Dea di M. Gimbutas, ed. Longanesi
Le Dee viventi di Marjia Gimbutas, edizioni Mendini
La Luna nera di Jutta Voss, edizioni Red
Il risveglio della Dea di Vicki Noble, ed. Corbaccio
La Dea doppia di Vicki Noble, edizioni Venetia
Black Madonnas di L. Chiavoia Birnbaum, ed. Palomar
La Madre O-scuro di L. C. Birnbaum, ed. Mediamoran
Oscure Madri splendidi di L. Perovich, ed. Venetia
I libri di Vanna De Angelis sulle streghe e le amazzoni, ed. Piemme

• antonio da Peppina e Elena
del movimento degli uomini casalinghi

più evolute (una studiosa parla di tre stadi di evoluzione) era nelle mani delle donne, soprattutto le sagge anziane. Ogni maschio sapeva della sua parzialità e le ricerche scientifiche hanno riconosciuto che quella Y nel cromosoma maschile è in realtà una X che non è arrivata alla maturazione, ma questo non viene mai divulgato bene né ricordato e sottolineato.



Su questi temi ho fatto, insieme ad amiche e amici tanti articoli per divulgare tanta ricchezza di ricerche e spunti; in questa occasione non desidero dilungarmi ma desidero arrivare a delle proposte.

E non solo: il governo di ogni attività era affidato a due donne in relazione sia animale che per affinità esistenziale perché avevano notato che il dialogo tra due donne complementari (e quindi la complementarità o almeno l'aspetto primordiale della stessa non era tra donna e maschi), cioè una più estrovertita e un'altra più meditata, permetteva la gestione ottimale evitando anche lo stress, o il delirio, da responsabilità. Quanta differenza rispetto al modello patriarcale anche odierno, in

ogni campo, per esempio con il leaderismo maschile, anche quello alternativo.

Invece quello era un governo delle cose, piccole e grandi legato ai saperi e alle pratiche e ai corpi delle donne. Non è attuale ieri come oggi? Anzi con gli orrori che crescono occorre sempre più che dilaghi un modo siffatto di gestire cooperative, associazioni, imprese sociali, culturali, economiche; partiti, chiese e tutto il resto. L'altra cosa, secondo me fondamentale era il modello della gestione dell'amore, della sessualità e della convivenza.

In questa società patriarcale la cellula è data dalla famiglia e dal matrimonio o amore coniugale, che tante inchieste mettono sottocausa come luogo principale delle violenze sessuate.

Ebbene la cellula di quelle società matriarcali era il clan matriarcale. E cioè vivevano assieme i nuclei a discendenza femminile (tre generazioni di donne) e non c'erano maschi come mariti né padri; ma solo come figli e fratelli (ma sarebbe corretto dire sorelle perché sorella significa figlia della stessa madre invece fratello figlio dello stesso padre). Il popolo del Mo-shuo in Cina è uno di questi, anche se pesantemente perseguitato già dai tempi di Mao. L'amore era vissuto tra due individui, sia eterosessuale che omosessuale che pensuale, come incontri più o meno frequenti se non addirittura omeopatici in certi periodi. Era quello che veniva chiamato: l'amore itinerante, cioè ognuno viveva nel proprio clan e ogni tanto si incontrava con l'amante che non sarebbe mai diventato un rapporto fuzionale.

Il consumismo si basa sull'industria e la famiglia, un duo perverso che si sostiene a vicenda, e il supermercato è il loro frutto d'amore...

Infatti vediamo anche questo aspetto, attualissimo: come mai c'è questa ossessione del fare e poi pagare i mutui? Perché la coppia di sposi, per amore, vuole la casa tutta per sé, con tutti gli elettrodomestici ecc ecc. E questo abbaglio di libertà e felicità fa sì che occorrono 2000-3000 euro al mese, soprattutto quando nascono bambini e bambini tanto che a destra e a manca si invoca il bonus bebè, e quindi si è disposti a fare carriera e a fare quasi qualsiasi lavoro e sacrificio per il bene della famiglia. E spessimismo si abbandona la montagna e la campagna per convergere verso le grandi città in cui è più facile trovare lavoro... contribuendo in maniera notevole sia al fenomeno dell'urbanesimo, ormai giunto a livelli parossistici con città di 15-20 milioni di abitanti, e sotto sotto i sindacati delle suddette sono orgogliosi che le città

di grasso riempite di una corsa folle a chi ce l'ha più grossa e a realizzare opere faraoniche anche "culturali" che al fenomeno dell'abbandono-desertificazione delle zone "marginali".

Invece nella vita conviviale del clan matriarcale con una media di 10-20 persone per unità abitativa che utilizzano una cucina e gli altri servizi insieme, in comune, c'è bisogno di molto meno entrate, e non solo: non c'è bisogno di costruire nuove case perché le nascite coprono le morti e non c'era bisogno di asili, ospizi e altri servizi da welfare perché era il gruppo a vivere l'insieme delle età e condizioni della vita, tutto era condiviso e diventava momento di formazione permanente e profonda (penso al fatto che ormai si nasce e muore in ospedale). Per esempio, nei nostri campi di vita ecologica, in cui ci rifacciamo ai clan matriarcali e alla vita delle streghe medievali (e a tutta la convivialità femminile, per esempio le beglino, tanto ignorate quanto perseguitate), che proponiamo, abbiamo sperimentato che occorre che ciascun individuo "produca" per 200 euro al mese per fare una vita decorosa (senza contare che nella vita conviviale si possono inventare mille lavori e lavoretti per chi non vuole più neanche lavorare poco per il mercato) ma a parte l'aspetto economico è la vita conviviale che genera felicità, un po' come l'alveare, sempre che sia centrata sui saperi e le pratiche, ormai millenarie delle donne: le comunità hippy o quelle cinesi sono fallite o finite perché a conduzione o impostazione maschile, patriarcale.

Questo per esempio significa rivalutare le produzioni domestiche-conviviali (e quindi decrescita felice) che sono andate perdute perché gravavano sulla singola casalinga. Invece grazie alle reti ormai sempre più cresce il desiderio, e la necessità, di fare e saper fare tante produzioni insieme, diventando il clan una autoscuola permanente, e per questo abbiamo elaborato e messo in piedi le scuole "Vivere con cura", ispirando al Tasio di Saffo, scuola-ideoteca per eccellenza, dedicata alla ludex dell'amore (certo era per le donne della nobiltà, le uniche ad avere un minimo di libertà, ma ora possiamo estenderle a tutte), aggiornando, parola chiave per rilanciare i saperi del passato) che potrete visitare sul sito: www.vivereconcura.it.

Soprattutto perché abbiamo verificato che alla base di un altro mondo possibile ci deve essere il motore della formazione permanente o come si diceva agli inizi del 1900 nel movimento operaio l'istruzione e educazione dalla culla alla tomba; ma se gli individui sono ossessiona-

ti dal cercare di guadagnare 1500-3000 euro al mese tutte le energie se ne vanno per lavoro (rischiando l'abbruttimento per banalità, direbbe la Arendt) senza avere tempo o calma per fare mille corsi-laboratori che permettono le piccole e grandi trasformazioni.

In un articolo "L'Africa salvata dalle donne" si parla della rete di donne del Ruanda che in collaborazione con associazioni di donne occidentali stanno ricostruendo la società, dopo anni di guerre feroci, anche se tutte le guerre sono al feroci. Quindi grazie anche al microcredito femminile, invece di emigrare valorizzano i loro saperi, talenti e i doni del territorio. E questo è importantissimo perché per esempio il WWF da anni dice che l'Italia dovrebbe essere abitata da non più di 25 milioni di abitanti.

Ebbene in teoria sono del parere che ciascuna o abbia il diritto di spostarsi e andare dove vuole, il diritto dei migranti di migrare, per ora appannaggio solo dei ricchi paesi occidentali. Ma il percorso di quelle donne del Ruanda, così come delle donne del Bangladesh o dell'America latina, in rete con il commercio equosolidale, indica un diverso modo di intendere la vita e gli spostamenti di persone e di merci. Voglio dire che parlare di diritti è superficiale perché si rischia di rimanere nel modello che la felicità sta sempre "lontano" con la paranoia di cercare fortuna lontano da dove sei nato e quindi la società diventa sempre più una massa di atomi impazziti quello che Hannah Arendt mi pare chiamasse lo sradicamento, con mille conseguenze, il più delle volte devastanti.

Le proposte concrete: dopo anni di aver sentito parlare di quote rosa e commissioni femminili: riattivare la vita matriarcale, subito. Come? Non più chiedendo permessi a partiti e associazioni patriarcali ma da una parte che le donne si autoconvincano, proprio come gli Stati generali prima della Rivoluzione francese e in ogni situazione, piccola o grande, affrontino tutti i problemi personali, conviviali e sociali e eleggano le due responsabili come accennavo prima. La vicenda bisogna imparare e renderla compiutamente matriarcale-amazonica (le donne guerriere che cercarono di opporsi alle tribù dei Kurgan e mentre si difendevano continuarono a elaborare una società sempre più armoniosa. Suggestivo in incontro a tema sull'antialità delle Amazzoni).

E così ciascuna o dovrebbe investire e ricostruire i propri alberi materni (suggerisco la visione del film: L'albero di Antonia). E i maschi? Tutti bravi casalinghi e assenti assenti. Questo, secondo me è l'unico modo per celebrare il 68!